

Il Mattinale

Roma, domenica 14 dicembre 2014

We
weekend

14/12

a cura del Gruppo Forza Italia alla Camera

RENZI, LA COOP SEI TU!

www.ilmattinale.it

COESIONE NAZIONALE

Quirinale e riforme istituzionali. La strada è un accordo su questo che arrivi quindi a spianare la strada ad una cura drastica e positiva. O coesione nazionale su Quirinale, riforme istituzionali, verso accordo più ampio, o salta tutto

PD

Esiste solo il Partito democratico. Il suo segretario, i suoi avversari interni, le truppe cammellate di questo o quel tal ras che si aggirano incerte se entrare o no nella sala con le poltroncine

BERLUSCONI

Sta organizzando una rinascita. Si chiama Forza Italia, si chiama centrodestra, con la guida saggia e lungimirante di Berlusconi. Il nostro leader è a capo del ceto medio oggi furente

FLAT TAX

Quando si parla di un sistema fiscale di tipo flat, si intende un sistema che adotta una aliquota fiscale tendenzialmente unica, uguale per qualunque livello di reddito

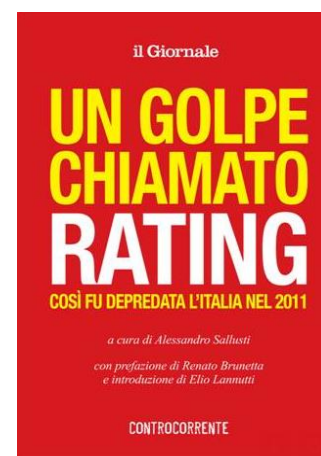
SEMESTRE EUROPEO

Semestre nullo. Parafrasando i Righeira: il semestre sta finendo; l'Italia è ancora sola, non è una novità. Nulla, infatti, dal 1° luglio è cambiato in Europa, e nel ruolo del nostro Paese in Europa (Renato Brunetta)

3 GOVERNI DISASTROSI

La situazione in cui versa oggi il nostro Paese deriva proprio da quell'estate-autunno del 2011. Dall'aver ceduto al colpo di stato, perpetrato attraverso il grande imbroglio dello spread, in cui la Germania ha avuto un ruolo da protagonista (Renato Brunetta)

GRANDE SUCCESSO!



ECONOMIA

La realtà ha la testa dura, e la manifesta attraverso i dati macro. L'immagine plastica di un'Italia ormai allo sbando. Contro la quale Renzi tenta di fare la voce grossa, addebitando ad altri le proprie responsabilità (Renato Brunetta)

DOSSIER per capire l'Italia e l'Europa oggi

841

FORZA ITALIA

UNA MANOVRA CON LA SORPRESA. SARÀ STANGATA DA 50 MILIARDI

30 novembre 2014

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente

842

FORZA ITALIA

LAVORI PARLAMENTARI:

Intervento On. Carlo Sesto

5 dicembre 2014

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente

843

FORZA ITALIA

DA RENZI 10 MESI DI SLOGAN. IL FALLIMENTO ORA È CERTIFICATO

7 dicembre 2014

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente

844

FORZA ITALIA

ANALISI DELLE TENDENZE DI CONSUMO DEGLI ITALIANI NEGLI ANNI DELLA CRISI

Dati Censis: "Rapporto sulla situazione sociale del Paese"

11 dicembre 2014

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente

845

FORZA ITALIA

PAESE A PICCO, RENZI IMMOBILE. COSÌ L'ITALIA HA PERSO 3 ANNI

Editoriale de "l'Espresso" a cura di Renato Brunetta

7-8 dicembre 2014

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente

www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

**SIAMO OSTINATI. FLAT TAX!
LA COSA OGGI DECISIVA DELLA POLITICA,
È LA RIVOLUZIONE FISCALE PROPOSTA DA
BERLUSCONI E DAL CENTRODESTRA.
IL RESTO È DITTATURA.
IL NOME DEL QUIRINALE RENZI DEVE
DISCUTERLO CON NOI, ALTRO CHE CIVATI.
COESIONE NAZIONALE**

Una cosa pratica, concreta – La Flat Tax. Sappiamo bene di sembrare dei matti. In un mondo ribaltato dall'incantesimo dei poteri forti e renziani, la realtà sembra un sogno e viceversa. Dinanzi al disastro dell'economia, di fronte alle riforme annunciate e flebilissime se non dannose del governo, occorre una cura choc, da praticare subito, prima che si vada in malora.

Tutto questo esige una plausibilità politica – Ed essa è data dall'inevitabile peso che Forza Italia ha ora e avrà sempre più nel tagliare i nodi istituzionali che impastoiano qualsiasi azione politica. Quirinale e riforme istituzionali. La strada è un accordo su questo che arrivi quindi a spianare la strade ad una cura drastica e positiva. L'opposto di quella che ci farebbe ingoiare la Troika se Renzi insiste sulle sue vacue e fatue provocazioni all'Europa senza sostanza di provvedimenti. Siamo ancora qui: coesione nazionale a 360 gradi per salvare l'Italia. Tocca a Berlusconi l'iniziativa, e da autentico leader non si lascia accalappiare dal regno delle nebbie da cui verso di noi fingono di levarsi canti di sirena, ma che poi al momento decisivo diventano disprezzo, come quando il 3 dicembre alla Camera Renzi ha svelato il suo disprezzo per il governo Berlusconi accusato di aver procurato i guai da cui lui e l'Europa ci tireranno fuori.

Ultimo appello – O coesione nazionale su Quirinale, riforme istituzionali, verso accordo più ampio, o salta tutto.

**I MILLE OCCUPANO L'ITALIA,
NE ESAURISCONO LA DEMOCRAZIA,
ESAUTORANO IL PARLAMENTO, CONFISCANO
I GIORNALI, INGLOBANO L'OPPOSIZIONE.
DICIAMO DI NO A QUESTO
TOTALITARISMO FIORENTINO**

Blocco mostruoso – “Diradare la nebbia” titola “Repubblica” in prima pagina. Questa sì che è una balla. Non c'è in realtà alcuna nebbia. Noi ci vediamo benissimo. C'è un blocco mostruoso, totalitario della democrazia. E l'informazione ne è il riflesso anch'esso totalitario. Esiste solo il Partito democratico. Il suo segretario, i suoi avversari interni, le truppe cammellate di questo o quel tal ras che si aggirano incerte se entrare o no nella sala con le poltroncine. Esistono i pensieri notturni e in fondo innocui di Civati, quelli velenosi già metabolizzati di Fassina-chi. Il resto non ha dignità di esistenza. Viene fatto esistere solo se e quando entra in questa nebbia, cerca uno sgabello lì vicino, come ospite, come alleato.

Folli ripensaci – Abbiamo molta simpatia e stima per Stefano Folli. Vede tutto. Analizza la politica con fantastica puntigliosità (la sua rubrica si chiamava, sia chiama e si chiamerà “Il Punto”), è persino preveggennte (le pre-dimissioni di Napolitano). Ma c'è un guaio. Vede tutto da troppo vicino. È stato lui a dettare il titolo a “Repubblica”: “Diradare la nebbia nella corsa al Colle”. Ehi, forse ti conviene saltare fuori dalla nebbia. Noleggiare un drone e filmare dall'alto questo Paese. La nebbia è tutta nel gran palazzo, a Roma e dove stanno tivù e giornali. Questa nebbia da lì viene insufflata nella zucca del popolo, ma esiste altro.

Berlusconi c'è e lotta insieme a noi – Non esiste solo la nebbia dove impera il Pd, ma i dolori della gente. Esiste persino chi ha un pensiero diverso. E sta organizzando una rinascita. Si chiama Forza Italia, si chiama centrodestra, con la guida saggia e lungimirante di Berlusconi. Il nostro leader è a capo del ceto medio oggi furente. Non è un fenomeno di colore, non è questione di felpa o di doppiopetto. È un movimento che coinvolge la maggioranza silenziosa di lavoratori autonomi, artigiani e loro dipendenti, imprenditori, famiglie. Sono tanti. Sempre più insofferenti. Noi ricordiamo a tutti che il Pd alle ultime elezioni ha avuto poco più del 25 per cento dei voti. E che la sua coalizione ha preceduto di 0,37 punti percentuali (risultati ufficiali, in realtà tutti sanno che ha vinto grazie al sistema capillare di frodi nelle sezioni elettorali) quella di Berlusconi.

Servizietti da barbiere – Renzi monopolizza tutto, anche i valori, la loro gerarchia, il loro dispiegamento nelle coscienze. “Il Corriere della Sera”, ridotto a Ragazzo Spazzola, neanche più Barbiere della Sera, individua, in coerenza con questa

sottomissione, la notizia politica del giorno nella perorazione biblica di Renzi, che per una volta non soffre di annunciate, ma come Dio consegna a se stesso le tavole dei comandamenti. “Pretendo lealtà”. Non ci credete? E' la prima pagina del “Corriere”, il suo primo titolo politico. Fantastico. Le famose cinque W del giornalismo, non è vero? Chi, come, dove, quando, perché. La deontologia professionale. L'obiettività e l'imparzialità. La lealtà che forse non è fedeltà, ma di certo comunque riguarda il Pd, perché fuori di lì c'è in non-essere. Che cosa accade oggi nel mondo? Renzi pretende lealtà da Civati. Povera Italia.

Noi ci ribelliamo, nel nostro piccolo – Non è difficile uscire da questa broda postmoderna e infelice. E' sufficiente smettere di osservare il quadro avendo gli occhi schiacciati sulle trame della tela. Si tratta di schiacciare il bottone del reset. Basta trattare i giornali come al tempo del fascismo faceva Pertini con il “Corriere”, fare un passo fuori dalle televisioni, stare dalla parte della realtà e si vede perfettamente a quale miseria monotematica è ridotta la politica, la democrazia.

Arcore – Non conformiamoci, please, alla mentalità corrente. Non lasciamoci assimilare, tantomeno come forza compiacente di opposizione, come vigliaccamente Renzi e i renziani hanno voluto apparisse Forza Italia. Cosa che non è: basti leggere quanto sostenuto ancora ieri sera da Silvio Berlusconi in un incontro di militanti ad Arcore e riferito dal Corriere: “Renzi ha parecchi problemi... fango macchia il suo partito..., programma comune a tutto il centrodestra... verrò consacrato innocente... uniti possiamo battere la sinistra. Non siamo così distanti dalla coalizione di centrosinistra, anzi”. Naturalmente la tecnica del titolo è spudorata. E lo mostra subordinato alla Lega, come se il problema dell'Italia fosse quello: “Se la Lega cresce non è un male”. Ehi, il male è Renzi, Renzi è nei guai. Che la Lega cresca è ovvio che ci faccia piacere, siamo alleati. Ma in Italia oggi non è la questione politica. Ma questo soffocamento peronista renziano. Le prove dell'unanimità?

La supercazzola del Fatto – Chi ci va all'assemblea dei Mille di Renzi-Garibaldi? Questa la domanda che secondo l'universo dei mass media angoscerebbe oggi gli italiani. Un quotidiano d'opposizione radicale, dura e pura, addirittura antisistema come vorrebbe essere “Il Fatto Quotidiano” apre a gran voce la sua prima pagina domenicale, con la notizia per cui il mondo trema, il Califfo arretra impaurito, Carminati a Tolmezzo si acquatta sotto la branda, Putin medita di toglierci il gas. “D'Alema: Non vado da Renzi”. Tutta prima pagina! Oibò. E per fortuna che l'editoriale di Marco Travaglio è dedicato al “Metodo Supercazzola”. Dev'essere un'autocritica, sarebbe la prima.

Ricatto – Capiamo “Corriere” e “Il Fatto”. Esiste Renzi di cui si può parlare male, malino, purché non si accenni a un altro mondo, purché non avverta del pericolo di questa melassa renziana che penetra in tutti gli orifizi e li occupa, anche quelli che state pensando impudicamente. Non è ammesso uscire dall'atmosfera renziana, perché altrimenti getta reti di ragno e ti fa morire, non esisti più, sei peggio che

rozzato. L'unica strategia per esistere è farsi assorbire da quella nebbia gelatinosa dove tutto è conservato nelle sue movenze ridicole, ma che sono fatte apparire serissime, decisive. Dire di sì o di no al Nazareno: così pretende di liquidare Forza Italia, offrendole lo scampolo della sua coda da reggere, come un Peròn fiorentin...

Ripetiamo: Renzi, la Coop sei tu – Nella periferia di Roma il Comune pagava per gli sfollati e i bisognosi affitti da 2700 euro al mese. A beneficio di costruttori amici delle Coop rosse che intascavano la quota di servizi, una parte dei quali finiva tra i finanziamenti per il Pd, per le primarie. Inutile affrontare il tema della corruzione senza la diagnosi che dice. Corruzione=Coop rosse. Sono il filo che lega i vari scandali nazionali e locali.

LA RIVOLUZIONE LIBERALE DELLA FLAT TAX. LE SUE BASI SCIENTIFICHE, IL SUO REALISMO CORAGGIOSO

Disinformacija – E' in corso una specie di offensiva pseudoscientifica che ha la sua punta di diamante nel comico Crozza (sul serio) per ridicolizzare la proposta lanciata da Forza Italia e ripresa dalla Lega, con parametri differenti, ma sposandone la filosofia. Guai a cascare nella trappola. Le basi scientifiche e le esperienze dei 38 Paesi dove si applica dimostrano l'efficacia nel senso dei proventi per lo Stato e per la giustizia distributiva. Qui ne diamo i capisaldi.

Le tasse per la sinistra – Secondo la tipica ideologia fiscale di sinistra, è moralmente giusto tassare molto i “ricchi”, in maniera da prelevare tante risorse da distribuire ai più “poveri”. Quanto più il contribuente è “ricco”, tanto più deve essere tassato.

Sistema fiscale leggero – Evidenze empiriche mostrano come tassare i “ricchi” con aliquote estremamente elevate non porti risultati dal punto di vista del gettito. È, invece, vero il contrario: un ambiente economico caratterizzato da un sistema fiscale “leggero” è foriero di crescita ed investimenti a lungo termine e, quindi, di maggiori risorse fiscali.

Alte tasse alta evasione – L'elevata tassazione, soprattutto sugli scaglioni più elevati, comporta effetti distorsivi nelle scelte allocative del lavoro e del capitale (elusione ed evasione). Rappresenta, inoltre, un fattore “demotivante”, per cui ci sono fasce di reddito raggiunte le quali non conviene più lavorare, onde evitare che,

applicandosi sul maggior ricavo un'aliquota più alta, esso sia interamente annullato dalle maggiori tasse che si devono pagare.

Che cos'è la FLAT TAX – Quando si parla di un sistema fiscale di tipo flat, si intende un sistema che adotta una aliquota fiscale tendenzialmente unica, uguale per qualunque livello di reddito, che riconosce tuttavia una deduzione personale a tutti i contribuenti (tutte le altre Tax expenditures sono eliminate), tale da rendere il sistema progressivo, secondo il dettato della nostra Costituzione. La deduzione personale comporta l'aumento della No tax area a 13.000 euro dagli attuali 8.000 euro, e garantisce la progressività del sistema fiscale.

I vantaggi: semplicità – Essendo tendenzialmente unica l'aliquota e poche le detrazioni, qualsiasi contribuente è messo nella condizione di sapere esattamente quante tasse deve pagare, senza bisogno di fare calcoli complessi e senza la necessità di rivolgersi a commercialisti, Caf, etc. (altro che 730 pre-compilato!).

I vantaggi: efficienza – L'eliminazione degli scaglioni cancella il fenomeno per cui i contribuenti evitano di lavorare di più per non vedersi compensato tutto il maggior reddito dalle maggiori tasse dovute.

I vantaggi: meno evasione ed elusione fiscale – Un sistema semplice, neutrale e trasparente riduce gli spazi per gli arbitraggi fiscali e la possibilità, per fiscalisti e commercialisti, di utilizzare la complicata legislazione fiscale al fine di ridurre l'ammontare di tasse da pagare.

I vantaggi: economicità – È il portato della semplicità. Famiglie e imprese sarebbero in grado di calcolare velocemente le proprie tasse senza ricorrere alle costose consulenze di tributaristi, commercialisti e avvocati, anche per effetto della ridotta probabilità di effettuare errori di calcolo.

I vantaggi: neutralità fiscale – L'eliminazione delle Tax expenditures a favore di un'aliquota unica riduce le distorsioni dovute a fenomeni di arbitraggio fiscale, riassegnando al contribuente la piena libertà di scelta sul come spendere i propri soldi, senza che questa sia inquinata da questioni fiscali.

I vantaggi: benefici per i conti pubblici – Le prove empiriche mostrano come efficienza e semplificazione fiscale comporti un aumento di gettito. L'idea che "tartassare il ricco" mediante aliquote crescenti produce maggiori risorse da distribuire ai poveri è falsa alla prova dell'evidenza empirica.

PAESE A PICCO, RENZI IMMOBILE. COSÌ L'ITALIA HA PERSO TRE ANNI

RENATO BRUNETTA su *Il Giornale*

Semestre nullo – Parafrasando i Rigueira: il semestre sta finendo; l'Italia è ancora sola, non è una novità. Nulla, infatti, dal 1° luglio è cambiato in Europa, e nel ruolo del nostro Paese in Europa. Ma se prendiamo le ultime parole di Matteo Renzi, che paventa l'arrivo della Troika, capiamo che nulla è cambiato anche rispetto al 2011, quando il governo Berlusconi è stato mandato a casa dal complotto internazionale.

Tre governi disastrosi – Siamo tornati al punto di partenza: tre anni passati invano, dimostrazione del fallimento della Ue e delle politiche adottate dall'Ue per (non) far fronte alla crisi. Dimostrazione del fallimento non solo dell'ultimo Renzi, il cui ruolo è stato semplicemente disastroso, ma anche dell'Italia che non è riuscita a cambiare nulla in Europa neanche con i governi Monti e Letta. E il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ha poco da perorare la causa del rapporto Italia-Germania, perché la situazione in cui versa oggi il nostro Paese deriva proprio da quell'estate-autunno del 2011. Dall'aver ceduto al colpo di stato, perpetrato attraverso il grande imbroglio dello spread, in cui la Germania ha avuto un ruolo da protagonista.

Ecco perché – Le cose da fare erano scritte nella lettera che il governo Berlusconi inviò ai presidenti di Commissione e Consiglio europeo il 26 ottobre 2011. Il successivo governo Monti ha fatto sì propri i punti di quella lettera, ma implementandoli a modo suo e in maniera dannosa per il Paese. Il governo Letta è stato subalterno ai diktat tedeschi, indeciso a tutto e non significativo. Infine, il presidente Renzi, tutto teso a regolare conti interni al suo partito, ha pensato di

prenderci gioco dell'Europa, ma in realtà ne è stato schiacciato. Il conto, come sempre, lo pagano gli italiani. Con l'aumento della pressione fiscale, l'aumento della disoccupazione, il crollo del reddito disponibile, l'esplosione del disagio sociale.

La guerra sbagliata di Renzi – La guerra ingaggiata da Renzi con l'Europa non farà altro che inasprire lo scontro. Ha cominciato Angela Merkel definendo «insufficienti» le riforme annunciate dal governo. Sono seguite le dichiarazioni del presidente dell'Eurogruppo, Jeroen Dijsselbloem, che ha chiesto all'Italia nuove misure entro marzo, e del commissario agli Affari economici Ue Pierre Moscovici: «Sappiamo tutti cosa succederebbe se le regole non venissero rispettate». Poi il bollettino Bce: «Per l'Italia è importante il pieno rispetto del Patto di Stabilità per non mettere a repentaglio la sostenibilità delle finanze pubbliche e preservare la fiducia dei mercati». E tra venerdì e ieri Moscovici è tornato a chiedere all'Italia nuove misure per rafforzare i conti «entro la terza settimana di gennaio», mentre il presidente della Bundesbank Jens Weidmann ha invitato l'Italia ad «essere responsabile e a fare davvero le riforme» (non solo annunciarle, nda), altrimenti sarà difficile che il board Bce autorizzi Mario Draghi a comprare titoli del debito pubblico italiano. Per finire con le interviste del presidente della Commissione europea Jean-Claude Juncker, eletto anche grazie ai voti di Renzi, al Frankfurter Allgemeine Zeitung («Se l'Italia non procederà con le riforme annunciate si arriverà a un inasprimento della procedura sul deficit. E non sarà piacevole»), poi ad Avvenire («Se c'è qualcuno che non può lamentarsi è proprio l'Italia, il patto di Stabilità non è mai stato applicato in modo più flessibile»). Viene fuori il ritratto della sinistra al tempo del IV Reich. Sottomessa e silente, purché la si lasci in sella. Come dice il Vangelo (secondo Matteo, appunto): «A ogni giorno la sua pena». Per il presidente del Consiglio italiano sembra essere proprio così. Ma guardando all'operato del suo governo verrebbe anche da aggiungere che se l'è cercata.

Economia reale in rosso – Eppure la raffica di brutte notizie non finisce qui. La realtà ha la testa dura, e la manifesta attraverso i dati macro. L'immagine plastica di un'Italia ormai allo sbando. Contro la quale Renzi tenta di fare la voce grossa, addebitando ad altri le proprie responsabilità. Il deficit strutturale non è in linea con quanto previsto dal patto di Stabilità e crescita. Il debito cresce invece di

diminuire, e pure a un ritmo superiore a quello degli anni passati. La spesa corrente aumenta invece di contrarsi. L'economia reale (leggi: la decrescita del Pil) è in profondo rosso. La stessa Commissione europea riconosce il peso di «circostanze eccezionali», ma queste non sembrano essere tali da giustificare il via libera alla Stabilità da parte dell'Ue. Il comunicato finale dell'Eurogruppo dell'8 dicembre 2014 prende in considerazione tutti i Paesi che versano in condizioni precarie. L'Italia si trova nelle condizioni peggiori: da qui la richiesta di realizzare una manovra di 0,4 punti di Pil, pari a circa 6 miliardi di euro, per il 2015. A tutto questo risponde il povero Pier Carlo Padoan, ministro dell'Economia e delle finanze, cercando di essere rassicurante: «Non vi sarà alcuna misura correttiva dei conti pubblici». Vale a dire: nessun'altra stangata ai danni del contribuente. Ma si tratta di una speranza più che di una certezza.

Rischio infrazione – Ultima doccia fredda: la pubblicazione dei dati Istat sulla produzione industriale del mese di ottobre, che indicano un nuovo calo. Se il Pil cade in misura maggiore, cosa altamente probabile, anche questo parametro risulta stravolto. Risultato? Violeremo il parametro fondamentale previsto dai Trattati. E l'Europa aprirà una procedura di infrazione nei confronti del nostro Paese, salvo, appunto, che il governo non corregga i conti. L'asticella del deficit di bilancio, quello che rileva ai fini di Maastricht, è stata collocata dal governo al 3%. Non esiste pertanto alcun possibile margine di flessibilità. Tutto risulta legato al tasso di crescita, o meglio di decrescita, effettiva del Pil. Se conterremo le perdite entro lo 0,3%, i conti quadreranno. Ma se il calo sarà maggiore, ed è molto probabile che questo avvenga, violeremo i Trattati non solo nel 2015, ma anche già nel 2014. Ed allora non vi saranno scuse che tengano.

Declassamento – Dulcis in fundo, l'ultimo declassamento del rating del debito italiano da parte di Standard & Poor's. Come noto, il giudizio è ormai BBB-: un solo notch (gradino) al di sopra dei junk bond. Vale a dire dei titoli spazzatura, che i grandi gestori internazionali non possono, per convenzione, tenere nei loro portafogli. Se vi fosse un'ulteriore flessione, a comprare i titoli italiani sarebbero solo le banche nazionali. Prospettiva inquietante. Perché la crisi del debito sovrano si tradurrebbe in un effetto valanga, trascinando verso il baratro gli stessi istituti di credito. Finora le reazioni dei mercati non hanno destato particolari preoccupazioni. Lo spread Btp-Bund è aumentato di 25 punti base (da 118 venerdì 5 dicembre a 143 venerdì 12), rimanendo tuttavia in zona di sicurezza. Ma i tempi di reazione non sono mai immediati.

APPENDICE

LA FINTA BUONA SCUOLA DI RENZI, PENSA SOLO AI PRECARI, NON AGLI STUDENTI

Le domande senza risposta nella scuola di Renzi – di **GIANNA FREGONARA**, “Corriere della sera”, prima pagina? No, ovviamente a pagina 29.

Fiasco natalizio – E’ molto natalizio ma del tutto inutile dire che «la qualità della scuola italiana, sia degli insegnanti e che degli studenti, non ha paura di confronto in Europa e nel mondo». Non c’è bisogno di scomodare il Candido di Voltaire ma basta ascoltare i numeri che, appena prima dell’intervento di Renzi, ha snocciolato la senatrice Francesca Puglisi: 17% di ragazzi che lasciano la scuola senza un diploma, 43% di disoccupazione giovanile, 350 mila Neet, cioè giovani perduti che non studiano né lavorano. È vero che ci sono insegnanti eroici e studenti modello apprezzati anche all’estero ma l’analisi sulla scuola italiana non si può esaurire così: per rispetto degli insegnanti e soprattutto degli studenti, troppo poco protagonisti di questi annunci dalla «Buona scuola» in poi. Non devono essere certo loro a scrivere la riforma ma ne sono il «soggetto» e la domanda che non si è sentita fare è la più banale che ci sia: che cosa serve imparare oggi per essere un buon cittadino pronto a cogliere le opportunità e le sfide del nostro Paese e del mondo intero? Dalle parole del premier la «Buona scuola» si conferma invece un piano per stabilizzare i precari. Per il resto, ci sarà un supplemento di lavoro che coinvolgerà mille persone. Segno che non sono ancora emerse idee chiare dentro il governo. I risultati della consultazione online che il ministro Giannini presenta domani appaiono già vecchi. (...)

APPENDICE BIS

5 STELLE PROCLAMA L'ABROGAZIONE DELLA PRESUNZIONE DI INNOCENZA”. DI MAIO SI DIMETTA

Il sonno della ragione genera Di Maio – di **PIERO SANSONETTI**, editoriale de “Il Garantista”.

Sicuramente nel Pantheon del giovane Luigi Di Maio, astro nascente del movimento 5Stelle e della politica italiana, c’è più Pinochet che De Gasperi. (...) Di Maio non si preoccupa neppure della formalità. Dice che lui non vuole

più sentire parlare di presunzione di innocenza. Possibile che nessuno chieda le dimissioni di Di Maio?

Per questo penso che debba avere una simpatia spiccata, ad esempio, per Pinochet, perché frasi di questo genere, nel dibattito pubblico, in Europa non le avevo mai sentite. L'altra sera in Tv, a "Virus" sulla seconda rete, sembrava di ascoltare il rappresentante di qualcuna delle tante feroci dittature latinoamericane degli anni settanta. Naturalmente voi potete dire che semplicemente l'errore è di chi ha pensato che questo Di Maio fosse un ragazzo brillante.

Perché invece, forse, non ha mai letto un libro in vita sua, forse non conosce la Costituzione, né i principi degli Stati liberali, o forse è solo un ragazzotto con la cravatta. Possibilissimo. Però Di Maio Luigi, nato ad Avellino nel luglio del 1986, sebbene sia il più giovane vicepresidente della Camera di tutti i tempi è pur sempre il vicepresidente della Camera. Cioè è uno dei massimi rappresentanti del popolo. Credo che la sua sia in ordine gerarchico la quarta o la quinta carica dello Stato repubblicano. E l'altro giorno ha pronunciato esattamente questa frase, in pubblico, davanti a una telecamera: "Non voglio più sentir parlare di presunzione di innocenza". Cosa succederebbe se cadesse il principio di presunzione di innocenza? Naturalmente che non sarebbero più necessari i processi. Se una persona è colpevole prima del processo, come pensa Di Maio, il processo è superfluo. Oppure forse Di Maio pensa al rovesciamento dell'onere della prova: chi è sospettato da un magistrato è colpevole finché non sia in grado di dimostrare la sua innocenza... A me non interessa polemizzare con Di Maio, che francamente non mi pare un genio. Mi interessa polemizzare con tutti coloro - a partire dallo stesso presidente della Camera, e poi gli altri vicepresidenti, e poi i capi dei gruppi parlamentari, e poi i segretari dei partiti - non hanno sentito il dovere, di fronte ad una sfida così grossolana alla democrazia, di presentare immediatamente una mozione di sfiducia verso Di Maio per rimuoverlo dal suo incarico. Si pensò a suo tempo ad una mozione di sfiducia, mi ricordo, contro Fini, colpevole solo di essere uscito dal Pdl... In altri paesi si giura sulla Costituzione. In Italia no, e dunque Di Maio, affermando la presunzione di colpevolezza, non ha commesso spergiuro. Però certamente ha ingiuriato la Costituzione (della quale spesso il suo capo esalta le doti meravigliose). Come è possibile che questo fatto, gravissimo, non abbia suscitato nessuno scandalo, non sia stato ripreso dai giornali, non abbia prodotto interpellanze parlamentari, appelli di giuristi, grida indignate degli stessi magistrati? E' possibile, perché ormai in Italia si è affermato, neppure tanto silenziosamente, un senso comune che non ha niente a che fare con la democrazia e con i suoi principi.

Non resterei stupito se qualche sondaggio ci dimostrasse persino che la maggioranza degli italiani è d'accordo con Di Maio. E allora il problema è uno solo: la politica è in grado di reagire, di assolvere al proprio compito di baluardo della democrazia, o la politica ormai è ridotta al luogo dove vivacchia un piccolo esercito di codardi e basta? (...)

Il meglio della settimana

INDICE DEGLI EDITORIALI

Giovedì 11 dicembre/Venerdì 12 dicembre 2014

1. **Giovedì 11 dicembre: DOPPIO FALLIMENTO CON PROPOSTA** – *Napolitano e Renzi sono il potere bifronte e disastroso che ci governa. Accusano l'antipolitica ma ne sono causa, l'antieuropeismo, ma non hanno fatto nulla per correggere la dittatura tedesca. A loro sta scoppiando il Pd in mano. E minacciano l'arrivo della Troika, come se non esistesse alternativa al potere monocratico del Pd. Vergogna. Elezioni il 17 maggio? Siamo prontissimi. Ma forse è il caso di praticare intanto la coesione nazionale per fronteggiare le emergenze per cui il Pd ha dimostrato di essere inadeguato* p. 13
 2. **Venerdì 12 dicembre: PD TOTALITARIO** – *Contrordine compagni, viva la Cgil. Renzi cambia linea sui sindacati e a pagare è il ceto medio. L'Italia ridotta a teatrino dei conflitti interni di un partito che pretende di assorbire in sé tutta la politica e la democrazia, portandoci al disastro* p. 18
 3. **Venerdì 12 dicembre: POLITICA** – *Mafia Capitale. Vecchia storia. Il Pd consegna ai magistrati il destino della politica, per continuare come prima a nutrirsi con le coop. La questione romana impone leggi elettorali a prova di corruzione, primarie comprese. E a Roma? Ha ragione Bettini: elezioni subito* p. 22
- Le vignette della settimana** p. 25
- Per saperne di più* p. 29

(1)

Giovedì 11 dicembre

DOPPIO FALLIMENTO CON PROPOSTA

Napolitano e Renzi sono il potere bifronte e disastroso che ci governa. Accusano l'antipolitica ma ne sono causa, l'antieuropeismo, ma non hanno fatto nulla per correggere la dittatura tedesca.

A loro sta scoppiando il Pd in mano.

E minacciano l'arrivo della Troika, come se non esistesse alternativa al potere monocratico del Pd.

Vergogna. Elezioni il 17 maggio?

Siamo prontissimi. Ma forse è il caso di praticare intanto la coesione nazionale per fronteggiare le emergenze per cui il Pd ha dimostrato di essere inadeguato

Premessa e promessa. Visto che poi rischiamo di dimenticarne pure noi, coinvolti nelle amnesie della coppia al comando, proponiamo subito. **Dinanzi a questa emergenza estrema che è economica e politica, morale e democratica, la via d'uscita adesso, subito, è avviare una fase seria di COESIONE NAZIONALE** a tutti i livelli. Altrimenti sì poi diventerebbe tutto impossibile, e rischieremmo tempeste speculative e tempeste sociali. Dopo di che, nulla lascia presagire che esista questa volontà da parte delle massime autorità di questo nostro Paese. Infatti.

- 1. Spettacolo deprimente a due voci, quello cui stiamo assistendo. Napolitano e Renzi hanno dichiarato ieri il loro fallimento.** Concordiamo. Ma invece di attribuirsi onestamente le colpe, chiamando a un grande sforzo collettivo gli italiani e le forze

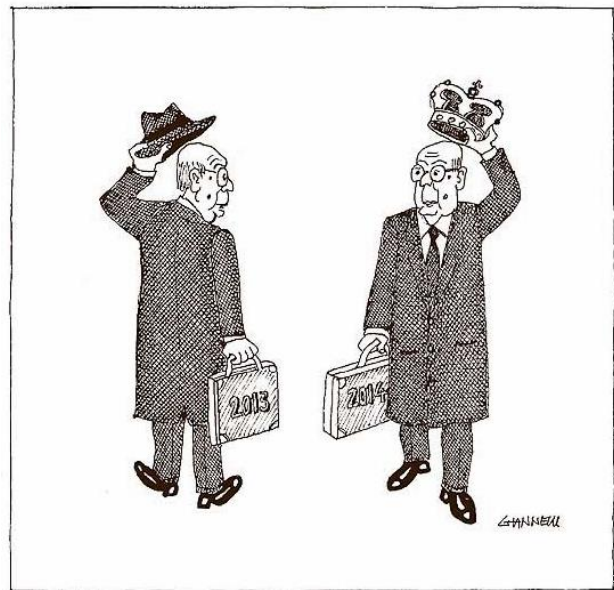
politiche, che fanno? **Esaltano se stessi. Si innalzano sopra le nuvole, e come se fossero Giove minacciano.**

Come scrisse **Dostoevskij**: “Giove ti arrabbi? Dunque hai torto” (Fratelli Karamazov). Infatti sei Giove, siete Giove, cari Presidente della Repubblica e del Consiglio, **avete un potere di fulmini e saette, del fare e del disfare**, e ora constatando che l’Italia sta sprofondando accusate il prossimo? Via, questa è una fuga penosa dalle responsabilità.

2. Non sono due Giove. Ma uno solo, con un volto vecchio sul retro e uno giovane sul davanti. Costituiscono la vera Ditta che esercita l’antico e attuale dominio sul nostro Paese basandosi sui medesimi fondamentali. Vuoi materiali, vuoi di presuntuosa e fasulla superiorità morale e intellettuale.

3. NAPOLITANO ha constatato la crescita eversiva dell’antipolitica e della corruzione. Ottimo. Ma si rende conto che la sua stessa carriera è una réclame per i nemici delle istituzioni?

È di fatto l’esemplare più nobile e cospicuo dell’arte del galleggiamento di errore in errore, senza mai averne pagato il dazio, ma anzi sfruttando persino l’attitudine al pentimento ideologico per innalzare il suo scranno fino alla doppia sublime soglia del Quirinale?



4. È stato comunista togliattiano. Non ha avuto scrupoli a essere il teorico ufficiale del Partito comunista, praticando un vero e proprio concorso esterno alla strage ungherese perpetrata dai carri armati sovietici. Queste cose in un qualsiasi Paese del mondo si pagherebbero. Da noi sono un trampolino. **Ora accusa come eversiva l’anti-politica?**

Ma cosa c'è stato di più eversivo della democrazia di un Partito comunista quinta colonna dell'Urss, mantenuto dall'Oro di Mosca e dalle Coop, con l'aggiunta dell'interscambio italo-sovietico come giacimento di tangenti ante-litteram? Napolitano ha ricevuto la grazia per quel crimine morale orrendo, senza neanche essere stato messo sotto accusa, ed è salito al Quirinale. Ed ora ha preteso di negarla a Berlusconi... Dopo di che **ha fomentato l'antipolitica accettando**

come nulla fosse il diktat telefonico della Merkel

che premeva per le dimissioni forzose del governo Berlusconi. Ora se la prende con chi vede l'Europa come una forza oscura: ma non sono stati i due "officials" europei a chiedere a Obama di aiutare la Ue a defenestrare Berlusconi?



Obama non li ha ascoltati, perché non voleva "sporcarsi le mani del sangue" di Berlusconi. Be', i due (Sarkozy e Merkel) hanno trovato a Roma una bella complicità. Dopo di che **Napolitano per tre volte ha scelto presidenti del Consiglio imposti da ragionamenti usciti dalla sua testa di compagno, invece che dal voto degli italiani.**

5. E adesso che fa? **Attacca l'antipolitica di Grillo, l'antieuropeismo della Lega, la corruzione di Roma? Quella corruzione**, per partire dal fondo, **ha un nome** che si rincorre nelle storie criminali di corruzione degli ultimi anni, ma purtroppo per lui **anche nei finanziamenti del partito politico da cui viene** e da cui ha preso e piazzato a Palazzo Chigi il segretario. E poi si meraviglia dell'antipolitica? **Accusi se stesso. Chiami alla coesione nazionale, invece di invocare per se stesso l'alloro su tutti i giornali e i Tg**, prontissimi a inchinarsi alla statua che egli ha costruito di se stesso.
6. E **MATTEO RENZI**? **Dice: "Se falliamo noi, arriva la Troika". Come se fosse colpa di chi gli si oppone.** Ehi, ragazzo, hai tu le leve del potere, hai dalla tua il Quirinale, i poteri forti italiani sono dalla

tua parte, compreso il bacio della morte di De Benedetti, anche Obama ti guarda con benevolenza, e la Merkel ogni volta, dopo un pizzicotto, ti bacia. **Guarda piuttosto a che cosa hai combinato. Il fallimento è tuo. E' una vergogna che tu lo sbatta in faccia agli italiani**, quasi come una minaccia del tipo: colpa vostra se non ce la faccio, colpa di chi avete votato e mi si oppone; o tenete me, o arriva la Troika che ha dissanguato la Grecia.

7. Ha sostenuto infatti questa tesi ed è stata riferita con enfasi commossa dai quotidiani di riferimento, soprattutto “La Stampa” che ripete a tutta prima pagina: **“Se falliamo noi, c’è la Troika”**. **Il tutto per buttar la croce del suo azzardo morale su chi non ha alcuna colpa** perché nessun italiano ha scelto che lo governasse. Si accorge che il mostro-partito gli scoppia in mano, e di fatto è andato due volte sotto in Commissione Affari costituzionali della Camera.
8. Invece di prendersela con l’assoluta anomalia che egli stesso incarna, e che lo fa essere a capo di un gruppo parlamentare votato per un programma che non c’entra nulla con il suo, **Renzi lancia oscure minacce. Minacci se stesso.**

Confessi la sua inadeguatezza. Ammetta che le sue riforme in economia o sono rimaste sulla carta o sono state a impatto zero, o addirittura disastrose per i nostri conti, come gli 80 euro di mancia elettorale. **Riconosca che la legge elettorale come la intende lui è ballerina e mutevole, funzionale alla sua bottega**, come la ridicola zampata odierna da tigre di carta per cui, senza alcuna coerenza mentale, ma come pura arma di ricatto, agita in aria il **Mattarellum**, **che ha filosofia opposta all’Italicum e persino al RenziCum.**

Dal suo circolo qualcuno fa sapere che sono già state programmate le elezioni per il 17 maggio. Siamo pronti comunque.

9. **Si vergogni di concepire la democrazia come un’alternativa tra sé e lo Straniero.** Non esiste solo Renzi, non esiste solo il Pd in Italia. E sillabare quella frase, che ricalca quella di Luigi XV alla

Pompadour, **“Dopo di me, il diluvio”, non pensa sia un tantino da mitomane?** Non è Luigi XV e, con tutto il rispetto, non vediamo nemmeno intorno a lei alcuna Madame Pompadour.

10. Inoltre, parlando per paradossi ma non tanto, **cosa cambia per la nostra democrazia se arriva la Troika? Passiamo dalla Biga alla Troika. Nessuna delle due votata dagli italiani.**

11. Parliamo di fallimento doppio e di Giove bifronte per ragioni precise. **Il conglomerato di Napolitano e Renzi**, che si sono piaciuti e hanno costruito un sodalizio da gemelli siamesi, **rappresenta un concentrato di potere che mai c'è stato in Italia.** Per di più **senza che nessuno dei due abbia avuto il sigillo di un voto popolare.**

Ricordiamo: **Napolitano** è stato rieletto da un Parlamento poi delegittimato dalla Corte Costituzionale.

Renzi a sua volta è stato scelto in base all'essere segretario di un partito che ha la maggioranza alla Camera proprio per quella abnormità originaria. Hanno agito come se questa incostituzionalità fosse inesistente.

Da soli, tremendamente da soli, anzi in due. Se vogliono rompere questa fallimentare solitudine a due, tendano la mano.



Noi non la tagliamo. Berlusconi accetta sempre di collaborare con chi finalmente si mostrasse leale.

(2)

Venerdì 12 dicembre

PD TOTALITARIO

**Contrordine compagni, viva la Cgil.
Renzi cambia linea sui sindacati e a pagare è il ceto
medio. L'Italia ridotta a teatrino dei conflitti
interni di un partito che pretende di assorbire
in sé tutta la politica e la democrazia,
portandoci al disastro. Coesione nazionale esigenza
che passa dal Quirinale**



Contrordine compagni. Brava Cgil, lo sciopero è sacro. Così dice Renzi (ieri, oggi boh).



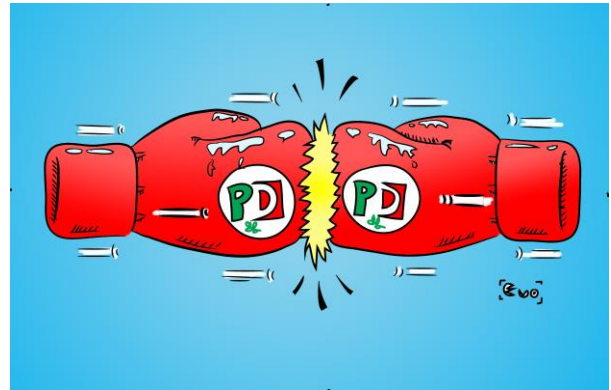
Piega le resistenze di Lupi che si assoggetta e revoca la precettazione dei ferrovieri.



L'Italia è in balia della tattica di questo signore. Se oggi mancheranno i treni, e lasceranno sulle banchine la gente, è perché in questo momento la tattica del capo per

impugnare meglio il suo partito, impone questa tregua con la Camusso.

A questo siamo. **Esiste una crisi tremenda, che ammazza il ceto medio e con il ceto medio fa sprofondare l'Italia.** E questi giocano a piacersi e non piacersi, alle mossette per spostare un tre per cento di simpatia cigiellina del Pd su posizioni più concilianti.



Proprio così. **A Roma, viene giù il velo che rivela,** anche a chi si ostinava a ignorarle, **le vergogne sempiterne di questa sinistra che campa sull'affarismo rosso.** Le periferie delle metropoli sono un vulcano.

L'Europa tedeschizzata ci strozza. E come se nulla fosse, Renzi ci riprova. Si sente sicuro e pretende di esaurire la politica nel dibattito tra sé e i suoi compagnucci. **Fa coincidere lo spazio della democrazia con se stesso e con i suoi conti da regolare nel Partito democratico.**

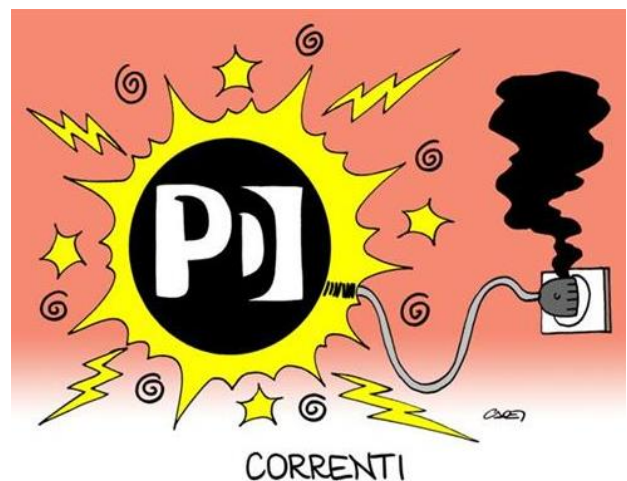


Di che discuteranno? Non importa. Importa che **la realtà viene fatta coincidere con le loro beghe e non con le sofferenze degli italiani,** con i fiaschi di un governo fallimentare.

Adesso l'appuntamento da cui dipendono le sorti del mondo è segnalato dalle gazzette per domenica prossima.

Che cosa sarà? Ovvio: un duello dentro il suo partito.

Un 'Ok corral' dove la dismisura delle forze in campo impone ai mass media di concentrarsi non tanto sui



risultati, quanto sulla misura della condiscendenza o meno di Renzi verso i suoi oppositori interni, pure frantumati tra loro.

Domenica a dire il vero non ci ricordiamo bene quale organo sia convocato per ratificare la **supremazia di Re Solo**.

Non ci raccapezziamo tra direzione, assemblea, comitato centrale, soviet supremo: per noi pari sono.



C'è Lui, Matteo e ci sono loro, pur sempre parte del suo corpo che magari perde e perderà pezzi: ma i suoi sodali e avversari interni sono comunque fatti coincidere, nell'attuale momento di questo Paese, con **il Tutto**.



Ehi, l'Italia non è proprietà privata di chi ha il consenso di circa il sedici per cento dei cittadini italiani.

Ora vediamo che **Guerini** (uno dei vice) fulmina i dissidenti interni, **Delrio** pure, e viene rintuzzato da **D'Alema**, mentre **Chiti** se la prende, ricambiato, con **Giachetti**.

Ecco allora che **Renzi per prepararsi meglio al duello di domenica cerca di vellicare la Camusso**.

E chi ci rimette sono gli italiani, costretti a vivere sulla loro pelle i disagi e i costi di uno sciopero che non c'entra nulla con le questioni economiche e sindacali, ma è



puramente politico, di una minoranza del Pd contro l'altra, con prove di appeasement.

Bisognerebbe organizzare uno sciopero grandioso del ceto medio, una marcia non più dei 40mila come nel 1980 a Torino, ma dei quattrocento mila o dei quattro milioni.

Partite Iva, lavoratori autonomi, artigiani e loro dipendenti. Ribellarsi a questo totalitarismo che per di più bastona la fibra meravigliosa dell'Italia.



Noi siamo nati per rappresentarla, questa gente. Berlusconi e Forza Italia, con tutto il centrodestra, hanno questa funzione politica e storica inderogabile.

Siamo per le riforme autentiche. Abbiamo sempre lealmente contribuito a realizzare e votare quanto concordato.

Di certo romperemo il giochino totalitario approntato da Renzi per scegliersi da sé il nuovo Capo dello Stato.

Esca dal teatrino di casa sua, il segretario del Pd. Si ricordi che è anche premier di tutti gli italiani.

Ha il dovere di prendere sul serio, in questo momento drammatico per l'economia e per la pace sociale, **l'esigenza di una coesione nazionale.**

Ed essa oggi ha la sua tappa essenziale – senza di cui tutto cade, nella scelta di un Presidente della Repubblica garante di un percorso dove – qualunque sia la forma di rapporto tra le grandi componenti politiche del Paese – prevalga il senso dell'interesse nazionale e del bene comune.

Prevalga il buon senso democratico sulla voglia di prendersi tutto, di occupare l'universo su cui oggi Renzi insiste ancora: così trascina nell'abisso l'Italia, ma anche se stesso.

(3)

Venerdì 12 dicembre

POLITICA

Mafia Capitale. Vecchia storia. Il Pd consegna ai magistrati il destino della politica, per continuare come prima a nutrirsi con le coop. La questione romana impone leggi elettorali a prova di corruzione, primarie comprese. E a Roma? Ha ragione Bettini: elezioni subito

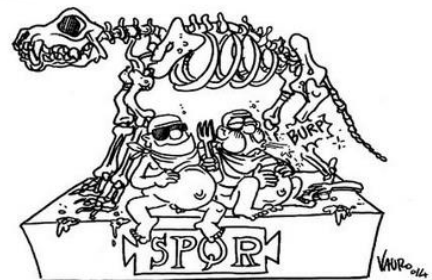
Belpietro scrive la verità su “Libero”. Evitiamo – come lui suggerisce – che tutto finisca nel frullatore e schizzi colui che è stato predestinato all'insulto, cioè Alemanno. La realtà è un'altra.

Il motore niente affatto immobile della corruzione romano può essere chiamato in parecchi modi.

Ad esempio: perfetto ingranaggio, cinghia di trasmissione, sistema di vasi comunicanti.

La cosa sicura che **il tutto è inesorabilmente di colore rosso. Oro rosso, ma anche rosso sangue**, a quanto pare. Non è che la 'ndrangheta scherzi quanto a metodi spicci. Ma senza bisogno di inseguire orme calabresi,

RICETTE TRADIZIONALI



ROMA ALLA VACCINARA

RIUSCIRA' RENZI
A SALTARE
ROMA PARO PARO
E CONTINUARE LA
SUA CAVALCATA



constatiamo che **la macchina comunale romana che pompa il flusso degli appalti**, specie quelli così ammirevolmente sociali, **è in mano da decenni alla sinistra**.

Le sciamannate inclusioni in settori dell'amministrazione dei “camerati” di Alemanno sono una specie di intermezzo superficiale e subito evacuato con la **giunta Marino**.

E questo non è solo “roba romana”. Certo, non sempre questo pompaggio ha implicazioni criminali, anche Mose di Venezia ed Expo di Milano farebbero supporre di sì. Ma **il sistema è in sé qualcosa di malato e che falsa la competizione elettorale a qualsiasi livello**.



Per questo insistiamo da giorni sul tema. Non per fare la gara a chi impicca più corrotti su pali sempre più alti e nodi scorsi sempre meglio insaponati. Per questi giochi demagogici basta Renzi per una volta sodale di Travaglio.

La questione coop-Pd-criminalità è un punto decisivo della democrazia in Italia, oggi affidata a una sinistra che è un marchingegno straordinario di autofinanziamento, per cui essa crea e poi gestisce le emergenze sociali per nutrire i propri capi, capetti, garantirsi clientele devote, spargere denari per le primarie e le varie contese elettorali.

Questo deve imporre una **riflessione su due punti**: **l'articolo 49** della Costituzione sui partiti da cui passa la politica, dunque sulla necessità e sui modi di un **finanziamento pubblico**; **una legge elettorale e una riforma del sistema bicamerale** che chiuda gli spazi ai finanziamenti illeciti e alle ruberie di denaro pubblico e di democrazia.

Qui vorremmo mettere in guardia da una perenne tentazione della **sinistra**, che si è già ben cautelata al riguardo.

Essa **ha il vizio di risolvere i suoi problemi di consenso consegnando la politica alla magistratura**, considerata razza superiore.

Quasi che la democrazia sia un cadavere che ha bisogno di essere spolpato dagli avvoltoi togati per non generare infezioni.

Questa nomina di assessori, commissari, esaltazione di eroi televisivi con l'etichetta appiccicata alla fronte di “onesto e puro” è pericolosa quando individua una specie rara di super-uomini. **È una deriva pericolosissima. Nutre contemporaneamente l'antipolitica e prefigura una dittatura.**

Nella Bibbia dopo “Il libro dei Giudici”, – senza soluzione di continuità – viene “Il libro dei Re”, non proprio democratico. Meditate, gente, meditate.

E nel frattempo **si provveda, come dice Goffredo Bettini, a sciogliere il Comune e a chiamare il popolo sovrano e romano a scegliersi il nuovo sindaco.**



Le vignette della settimana

Martedì 9 dicembre



MARINO
NON C'ERA



E SE C'ERA
DORMIVA



E SE NON
DORMIVA
ERA COMUNQUE
MARINO...



BALDO

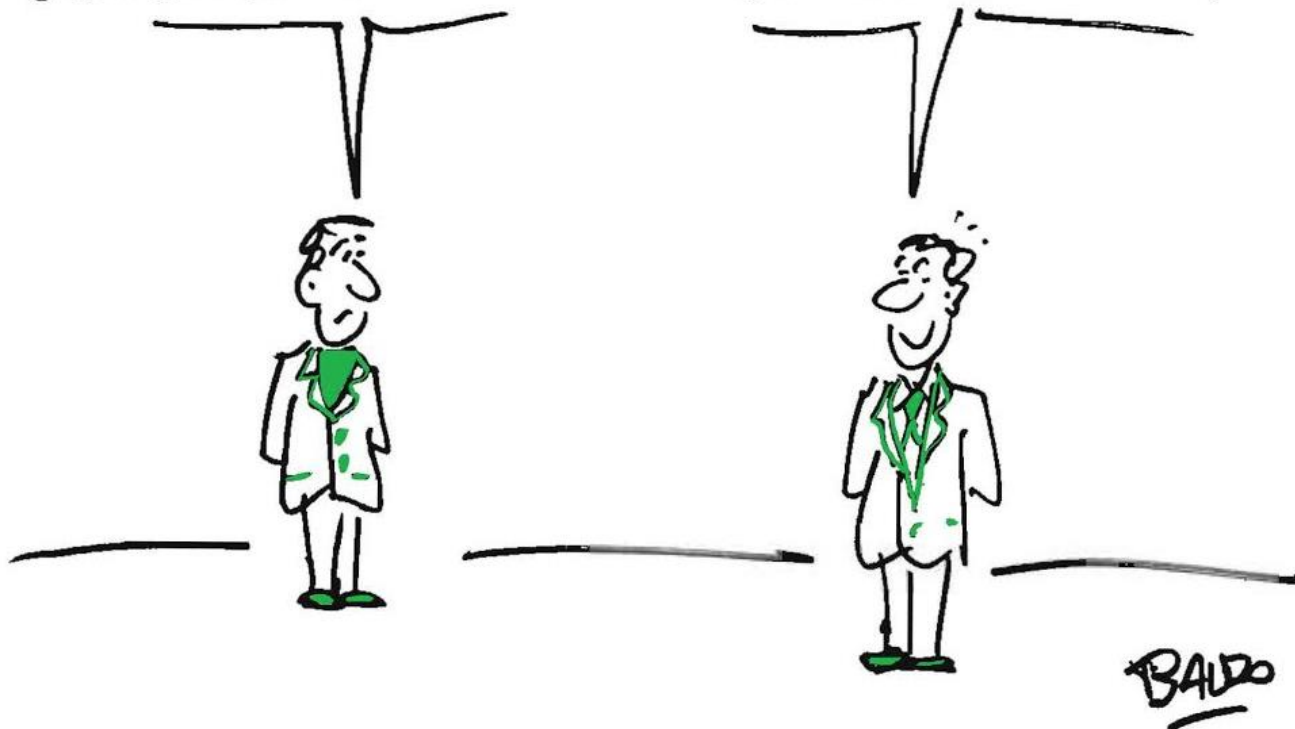
Mercoledì 10 dicembre

RENZI NELLA BORSA

SOLUZIONE: COESIONE NAZIONALE

MATEO RENZI
E' STRETO TRA
LA QUESTIONE MORALE
E LA CRISI ECONOMICA

NE APPROFITTERA'
PER FARSI SUBITO
UN BEL SELFIE!



IIM

Giovedì 11 dicembre

NAPOLITANO & RENZI LA COPPIA CHE SCOPPIA

QUANTI GUAI
QUANDO MANCA
LA POLITICA!



PENSA SE ARRIVA
L'ANTIPOLITICA!



BALDO

Venerdì 12 dicembre

BERLUSCONI IL FEDERATORE
UNITI SI VINCE!

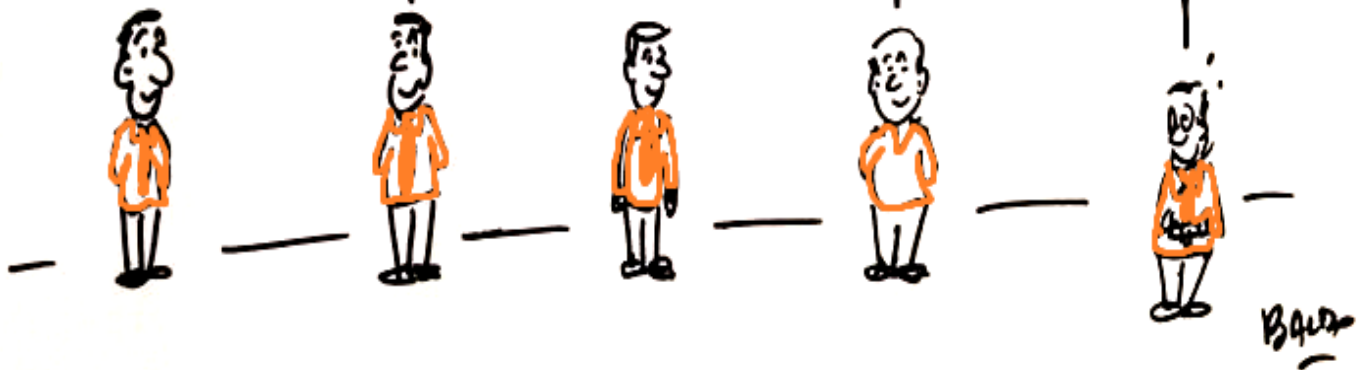
IO SCIOPERO
CONTRO
IL JOBS ACT!

IO CONTRO
LA LEGGE
DI STABILITÀ!

IO CONTRO
RENZI!

IO CONTRO
LA MINORANZA
DEL PD!

IO CONTRO
IL WEEKEND
BREVE!



IIM

Per saperne di più

IL PACCHETTO POLITICO-PROGRAMMATICO DI FORZA ITALIA (economia e riforme istituzionali)

Per approfondire leggi le Slide **731-732-736-739**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

ANALISI DEL COMLOTTO

Per approfondire leggi le Slide **679**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IL NOSTRO FACT-CHECKING SUL GOVERNO RENZI

Per approfondire leggi le Slide **726-727-728-729-730**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

BERLUSCONI: 20 ANNI DI POLITICA ESTERA

Per approfondire leggi le Slide **573**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it